



Ho di nuovo cambiato casa;
adesso abito la distanza
dai pennivendoli e dai portaborse,
dagli inetti incapaci a protestare
e dai saccenti miscredenti
che hanno verità e sicumere.
Abito la distanza
Da un cuore putrefatto,
da chi trascina il passo
sotto l'ombra del potere
che si raccomanda ancora ai bottegai
di indulgenze e di lasciapassare,
di oboli e invocazioni.
Abito la distanza
dai mistificatori e dai bigotti,
dalla gente di sacrestia,
dalla cianfrusaglia di anime vili;
distante dai politici interdetti,
dal malaffare e dai protagonisti,
dai vermi striscianti e dagli opportunisti.
Abito la distanza
dai poveri (as)soldati
che in nome di Dio o anche della patria
invertono le leggi e le procedure,
travisano il diritto e la democrazia.
Abito lo scricchiolio
distante dall'udito
di poveri ignoranti
terremotati nel cervello
sempre più lontani
dall'onta e dalla vergogna
delle miserie umane e dai disagi
della gente povera e indifesa.
Abito il non-luogo: la distanza.

INEDITA